



19





Istituto Comprensivo di Binasco

*Vernate*

Una città da *Favola*



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni  
[www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)  
ISBN: 9791281403208

In copertina: disegno degli alunni della classe IV

*Art director:* Denise Sarrecchia  
*Redazione:* Silvia Colatosti

Si ringrazia la Fondazione Banca del Monte di Lombardia



Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2023  
Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR  
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701  
[info@gemmaedizioni.it](mailto:info@gemmaedizioni.it) - [www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)

# *Prefazione*

*Carmen Manduca, Sindaco di Vernate*  
*Maddalena Lissi, Assessore alla Cultura*

Vernate, una città da favola!

Un bellissimo progetto proposto da Gemma Edizioni ai Comuni con la qualifica di “Città che legge”.

Grazie a un finanziamento ottenuto da un bando di Banca del Monte di Lombardia, abbiamo potuto aderire al progetto, prevedendo la stampa del libro per tutte le famiglie del nostro Comune.

È un progetto che ha permesso a tutti gli studenti della Scuola Primaria “Don Bosco”, con il supporto e l’aiuto delle loro insegnanti, di acquisire nuove conoscenze mediante l’esplorazione dei luoghi, l’ascolto delle storie narrate dagli adulti, la ricerca di informazioni sul campo, la consapevolezza della ricchezza e bellezza del nostro paese, consolidandone il senso di appartenenza.

I nostri ragazzi hanno avuto inoltre l’occasione di coniugare il valore formativo della scrittura creativa con la scoperta delle peculiarità del nostro territorio, intera-

mente nel Parco Agricolo Sud Milano, e con la ricerca delle proprie radici, delle tradizioni, della storia, dei mestieri e della cultura locale.

Nelle storie, racconti, favole e disegni i nostri ragazzi hanno animato i loro luoghi di vita con fantasia e creatività, facendo rivivere in noi adulti emozioni e ricordi.

Leggete e sognate a Vernate, una città da favola.

# Introduzione

*Le insegnanti della scuola primaria "Don Bosco"*

*"Ogni giorno dona a chi ami  
ali per volare,  
radici per tornare  
e motivi per rimanere".*

Dalai Lama

Sette classi e 124 alunni.

Questi sono i numeri della Primaria "Don Bosco". Non siamo certo una grande scuola, ma il fatto di avere un numero contenuto di alunni ci ha sempre permesso di predisporre progetti e attività capaci di coinvolgere l'intero plesso, lavorando anche a classi aperte. Lo spirito di collaborazione, il lavoro di squadra e l'interazione tra i pari sono diventati il punto di forza, un valore che contraddistingue la nostra scuola. Così, quando il sindaco Carmen Manduca e l'assessore Maddalena Lissi ci hanno proposto di aderire al progetto "Una città da favola", abbiamo colto la sfida con entusiasmo, considerandola una grande opportunità di crescita per i nostri alunni.

Da dove partire però? Come organizzare gli spunti e le mille idee? Dove reperire le informazioni? Quali te-

matiche trattare? Ci siamo messe in gioco individuando alcune peculiarità che caratterizzano il nostro territorio, sviluppandole nelle varie classi. In questo viaggio di ricerca e di conoscenza abbiamo incontrato e coinvolto tanti cittadini che sono stati per noi risorse preziose. Abbiamo riscoperto un Comune vivo, ricco di memorie, fatto di persone molto disponibili e desiderose di portare la loro testimonianza alle nuove generazioni.

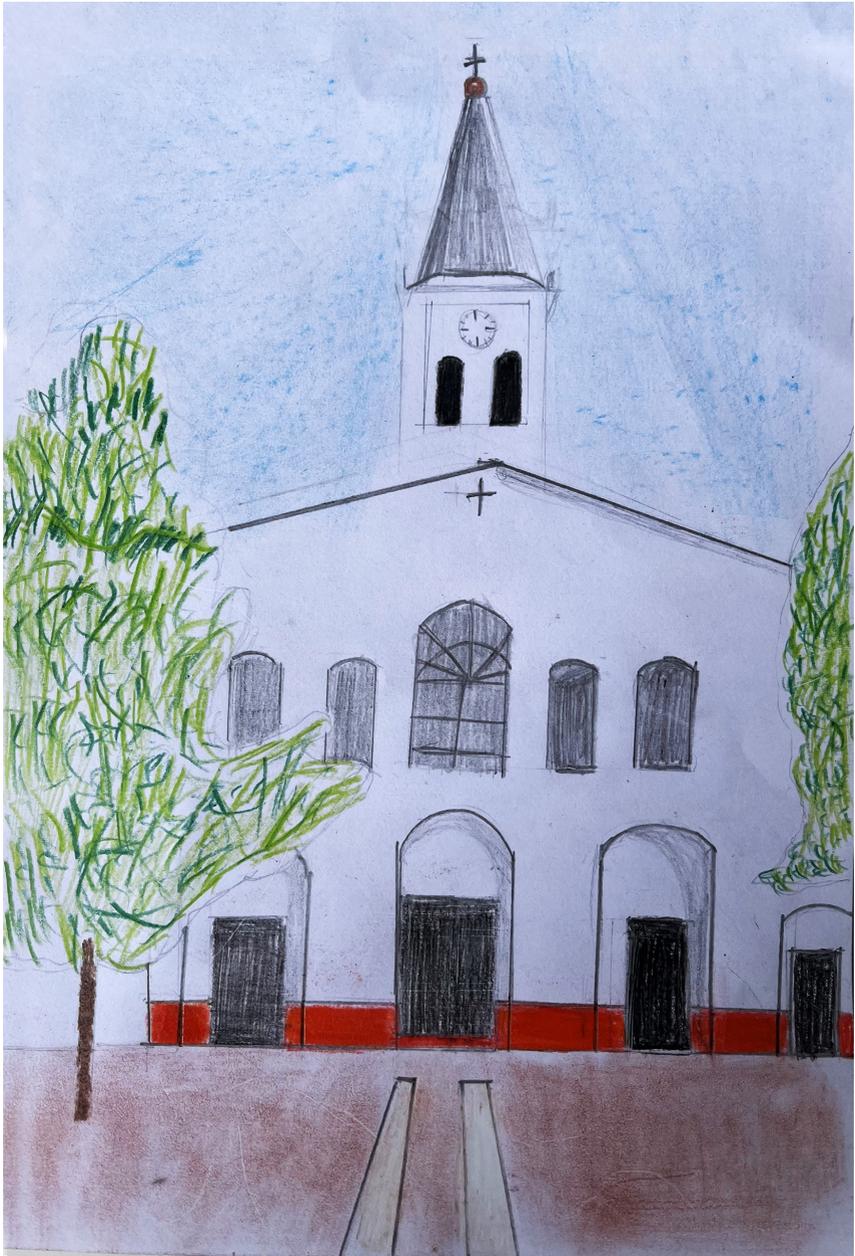
Da questa esperienza è nata una maggiore consapevolezza della fortuna di vivere in un paese da favola, dove si possono ammirare il volo degli aironi, la danza delle luciole, l'allegro balzo delle rane... dove si è ancora liberi di giocare all'aria aperta. Gli alunni hanno maturato l'importanza dell'impegno civico che ognuno deve mettere in atto per salvaguardare un ambiente così speciale.

“Perché una società vada bene...basta che ognuno faccia il proprio dovere”.

Giovanni Falcone

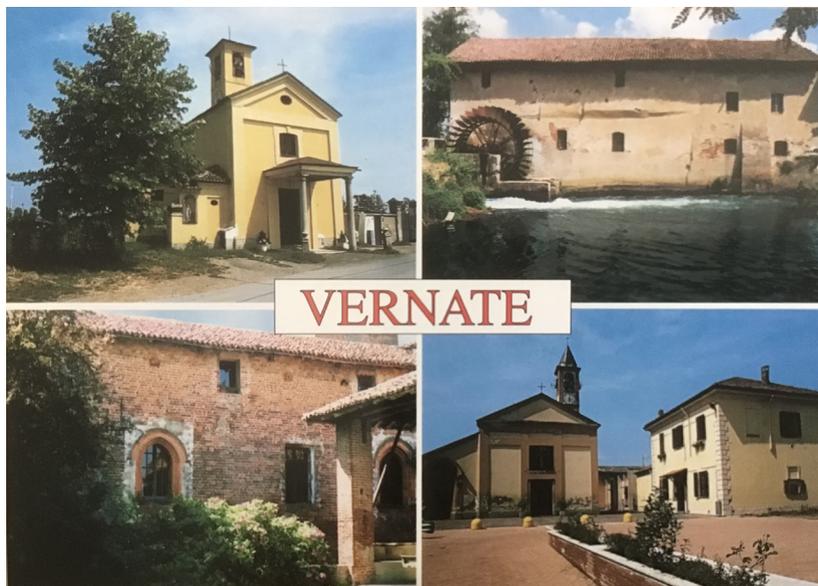
Vernate

Una città da Favola



# Vernate e le sue frazioni

*Testo e immagini della classe II*



## LA STORIA

Vernate (dal celtico “verna”, nome antico degli ontani che circondano questo territorio, immagine inserita nello stemma araldico del paese) è un comune agricolo, formato da cinque frazioni: Moncucco, Coazzano, Pasturago, Merlate e Vernate; e diverse cascine. A ogni frazione è stato assegnato un simbolo: a Vernate e a Merlate una spiga di grano che simboleggia i nostri campi; a Pasturago una gallinella con le zampe immerse nelle acque delle rogge; Coazzano è

raffigurato da un'anatra che nuota nei fossi, intorno al castello di Cozzano un edificio difensivo di origine medievale; Moncucco ha la sua immagine storica: una rana, simbolo di una delle principali attività economiche del paese nel secolo scorso e infine, località Boschetto è rappresentata da un airone, uccello acquatico che si ferma nelle nostre risaie.

Le scuole sono situate a Moncucco e sono sempre state il fulcro della comunità. Noi alunni di classe seconda abbiamo avuto l'impegno di raccontare le particolarità di queste piccole realtà diverse tra loro eppure unite dalla convivialità che le caratterizza.

Abbiamo invitato in classe alcune persone che vivono nei nostri paesi da tanti anni e che potevano testimoniare quale fosse il vero spirito di questo territorio. Fra tutti ci sono serviti i racconti di una maestra, Emilia Garampazzi, dello zio di una nostra compagna che è stato anche sindaco del nostro comune molti anni fa, Giovanni Spadini e del proprietario del mulino piccolo, il signor Francesco De Amici.

La maestra Emilia ci ha raccontato che la nostra scuola è stata costruita nel 1939 e, anche se nel tempo l'edificio è cambiato, è stato subito un centro di aggregazione per i ragazzi della nostra zona.

La scuola è stata intitolata a san Giovanni Bosco perché fu un grande educatore e dedicò la sua vita alla cura dei giovani, donando a loro tutto il suo tempo, la sua intelligenza e la sua creatività. Il suo metodo fondato

sull'ascolto, il rispetto e la persuasione è ancora applicato oggi. Ci ha raccontato anche che un tempo non tutti i bambini riuscivano a venire a scuola perché da aprile in poi dovevano aiutare i loro genitori nel lavoro dei campi. Ci ha mostrato gli strumenti che si usavano anticamente a scuola: il calamaio, il pennino e la carta assorbente. Ci hanno molto colpito i quaderni degli alunni che frequentavano la scuola nel secolo scorso: tutto era scritto con grande precisione.

Il signor Spadini ci ha spiegato che la vita una volta avveniva nei cortili, dove c'era molta convivialità e condivisione: ci si divideva spesso cibo e vino. Verso le cinque del pomeriggio, passando per via Roma, si vedevano gruppetti di persone sedute ai bordi dei marciapiedi: ci si voleva bene e nelle difficoltà si era sempre pronti ad aiutarsi. Ci ha raccontato anche che per i bambini di allora il parco giochi era la strada e la piscina la *mischia* o il *traul*, cioè i fossi che scorrono nei campi.

Abbiamo avuto anche la possibilità di visitare un mulino ad acqua, simbolo della nostra economia agricola, e il signor Francesco ci ha spiegato come funzionava sfruttando l'energia prodotta dall'acqua della *bergonza*. Grano, mais e riso sapientemente macinate diventavano farina.

Abbiamo deciso di inventare questa fiaba introducendo tutti gli elementi che caratterizzano questo gene-

re letterario, anche situandola in un tempo indefinito, e cercando di trasferire in essa le conoscenze che abbiamo raccolto sul nostro territorio intrecciandole con le nostre esperienze quotidiane di vita scolastica.

(Brevemente qua sotto sono scritte le caratterizzazioni dei personaggi che ci assomigliano molto: li abbiamo ideati in piccoli gruppi collaborativi).

Sono 5 i bambini protagonisti della storia, ognuno di loro abita in una frazione del nostro comune.

### **A Moncucco:**

si chiama Filippo, è un bambino alto e magrolino, molto curioso. Ha molte passioni: gli piace andare in bici ed è affascinato dagli sport di pallone; infatti, gioca in una piccola squadretta di calcio, però gli piace anche disegnare e giocare a dama.

Non ha tanta voglia di studiare, dice che a scuola si annoia. Disperde le sue energie e non è mai soddisfatto di quello che fa perché è un po' superficiale. È un simpaticone perché scherza volentieri con tutti, ma a volte non pensa prima di parlare e offende i suoi compagni. È anche un bambino dal cuore tenero, perciò è gentile e cortese e quando si accorge di aver sbagliato ne fa un dramma.

Dopo l'incontro con i folletti Filippo inizia a diventare più sapiente, con sincerità racconta tutto ai suoi amici, pensa più lentamente e riflette prima di agire. Così la sua vita diventa più ricca di significato.

### **A Coazzano:**

Il suo nome è Francesca, è una bella bambina bionda sicura di sé e propositiva.

Col passare dei giorni però Francesca perde il suo splendore, qualcosa la preoccupa, forse sente la mancanza dei genitori che sono all'estero per lavoro, a tal punto che dentro il suo cuore diventa brutta come un rospo. Cerca di ritrovare la calma, ma da sola non ci riesce e la sua luce interiore lentamente si spegne: diventa egoista e tratta male i suoi compagni, diventa un po' viziata ed è sempre arrabbiata. Quando è in gruppo vuole fare tutto lei, è dispotica, non pensa ai bisogni degli altri anche se vuole sempre farsi aiutare, non parla con nessuno e difficilmente riesce a fare amicizia. Non condivide niente con nessuno.

Dopo l'incontro con gli gnomi minatori che ritroveranno la magica pietra, Francesca riuscirà a ritrovare la saggezza che è sepolta nel suo cuore?

### **A Pasturago:**

si chiama Elia, è un bambino magrolino e profumato. È bravo anche se a volte è un po' birbantello. Ha un'energia incontenibile, corre veloce ed è anche molto forte; è un gran giocherellone... però ultimamente è diventato irrequieto e non riesce a farsi ascoltare dai suoi amici come vorrebbe; perciò li disturba anche se solo per attirare la loro attenzione su di sé. Gli piacerebbe

volare con la fantasia come faceva da piccolo, ma qualcosa nella sua vita è cambiata: ha dovuto lasciare il suo paese d'origine e questo gli ha provocato un dolore così forte che non riesce più a immaginare niente di bello. La paura di un futuro incerto gli fa pensare solo a sé stesso e non si fida degli altri.

Dopo l'incontro con le fate della fantasia Elia riuscirà a volare ancora con il pensiero e a immaginare un futuro migliore?

### **A Merlate:**

È Gaia, è una bella bambina: sul suo viso, incorniciato da lisci capelli nocciola, brillano due vivaci occhi azzurri, spunta un naso un po' appuntito sopra una piccola e graziosa bocca.

Il suo colore preferito è il viola e ama mangiare la pasta in bianco. Brilla per la sua sicurezza e vuole aiutare gli animali che sono in difficoltà. Ma ultimamente non ha rispetto nemmeno per l'ambiente: calpesta i campi e li inquina gettando in giro bottigliette di plastica e carte di merendine. Sua nonna le ricorda come era bello collaborare con i vicini per coltivare e raccogliere il riso, ma lei non le dà retta. Diventa paurosa, apatica, non ha più fiducia in sé stessa e non riesce a donare nulla agli altri perché pensa che nessuno abbia bisogno di lei.

Dopo l'incontro con i folletti dei fiori Gaia cambia completamente e diventa altruista, collabora al bene comune, aiuta a curare il raccolto dei campi e fa amicizia

con gli altri.

### **A Vernate:**

Marco è un bambino bravo, bello e intelligente. È alto e robusto. Da un po' di tempo però è diventato pigro e gioca sempre con i videogiochi al punto che non si ricorda nemmeno più le tabelline: c'è un po' di ruggine negli ingranaggi del suo cervello, come se ci fosse arrivata la sabbia del deserto. Si rinchiede nei suoi pensieri e fa amicizia solo per giocare al computer. Pensa di crescere e diventare grande con poca fatica.

Dopo aver incontrato il mago della pioggia Marco comincia a innaffiare il suo cervello con le cose giuste e cambia la sua vita.

### **Antagonisti:**

La famiglia Pozionella, che abita nella cantina del mulino piccolo, è formata dallo stregone Pippo, dalla strega Flora, dagli stregoni Ridacchio e Viperella. Hanno un amico, il gigante Giovannino.

Presi dallo sconforto perché pensano di essere stati allontanati dagli abitanti di Vernate per il loro strano aspetto e abitudini diverse dagli altri abitanti della zona, fanno incantesimi per cambiare il cuore buono dei bambini e far perdere loro la voglia di stare bene insieme.

### **Aiutanti ed elementi magici:**

Gli elfi del vento, con la pala del mulino che macina

e trasforma.

I folletti dei fiori, con la magia del riso.

Gli gnomi minatori, con la gemma brillante della saggezza.

Le fate del volo, con la piuma magica dell'immaginazione.

Il mago della pioggia, con la bacchetta magica per irrigare i campi.



## LA FAVOLA

C'era una volta, tanto tempo fa, un ridente paesino, un luogo affascinante e magico con un'antica storia contadina. Campi a perdita d'occhio circondati da boschetti di querce e ontani, dimora di animali selvatici come lepri, rane, pesci, volpi, bisce, anatre, trampolieri, tartarughe, civette, barbagianni, poiane, nutrie, topi, ricci, grilli, lucciole, libellule, scoiattoli...

Laghetti sicuri, cascatelle e fossi si intrecciavano nei prati disseminati di pioppi.

Nei centri abitati si potevano vedere piccoli e graziosi negozietti, ogni tanto i mercatini si intravedevano tra casette variopinte, mulini, cascine, chiese, villette e addirittura si poteva visitare un castello.

Tra tutti gli edifici uno si era sempre distinto nella frazione di Moncucco: la scuola primaria "Don Bosco". I bambini che frequentavano la scuola provenivano dai paesini vicini, le frazioni del comune di Vernate. Gli abitanti di ogni frazione avevano un dono particolare cosicché, quando i bambini si riunivano a scuola, ognuno portava con sé una caratteristica speciale. Chi abitava a Moncucco, nella terra dei mulini ad acqua, sapeva ragionare e trasformare il sapere in qualcosa di utile; coloro che venivano da Coazzano, il magico borgo del castello e delle miniere di gemme preziose, erano davvero saggi e illuminavano il cammino grazie alla loro capacità di cogliere il vero senso della vita; quelli

che venivano da Merlate, il luogo delle risaie, avevano il coraggio di affrontare le difficoltà collaborando con gli altri; gli abitanti di Pasturago, lo spazio riservato agli aironi e agli animali selvatici, avevano un gran senso d'immaginazione, quello che serve per affrontare il futuro; infine coloro che provenivano da Vernate erano dei gran lavoratori e capaci di fare fatica per raggiungere un obiettivo.

Qui c'era ancora una profonda convivialità e sembrava proprio un paese da favola.

Già, le fiabe cominciano proprio così, e io che sto raccontando sono la rondinella Serenella che ogni anno torna al nido in questo paesino della campagna lombarda, in quella terra che si trova tra Milano e Pavia, dove ancora oggi posso volare radente sui campi di riso, frumento e mais. Qui in questa terra trovo l'aria pulita, tanto che tra maggio e giugno si possono seguire i luminescenti voli notturni delle lucciole. Da quassù tutto vedo e tutto ascolto e dall'alto dei miei voli posso raccontarvi le storie di questo paese da favola. Oggi ho deciso di narrarne una davvero speciale, perché le fiabe non devono solo divertire ma anche insegnare qualcosa, a volte sanno anche curare il cuore...

Ascoltate...